

## Rassegna del 09/01/2016

### SANITA' REGIONALE

09/01/16	Cronache del Garantista Calabria	5	Malasanita Altro caso all'ospedale "Jazzolino"? - Aveva dolori, i medici la mandano a casa. Dopo giorni il feto muore	...	1
09/01/16	Cronache del Garantista Calabria	7	Sanità allo sbando Laregione convoca il consiglio - Seduta dedicata alla Sanità: il presidente Irto riunisce i gruppi	...	3
09/01/16	Cronache del Garantista Calabria	7	Tallini: venga revocata la lettera di Fatarella	...	4
09/01/16	Gazzetta del Sud	16	Al via i bandi per 600 assunzioni	...	5
09/01/16	Gazzetta del Sud	17	Bimbo morto, tre medici indagati - Tre medici indagati allo Jazzolino	Loprelato Nicola	7
09/01/16	Quotidiano del Sud	8	Tre indagati per il bimbo mai nato - Morte feto, indagati tre medici	...	9
09/01/16	Quotidiano del Sud	8	La Regione Verifica avviata Idv: "Torno commissione parlamentare"	...	10
09/01/16	Quotidiano del Sud	8	"Regolare l'esito dell'ecografia"	...	11
09/01/16	Quotidiano del Sud	11	Beatrice non sarebbe morta a causa della meningite - Mistero sulla morte di Beatrice	Bergamo Rosanna	12
09/01/16	Quotidiano del Sud	14	Consiglio sulla sanità, Irto convoca i capigruppo	...	13
09/01/16	Quotidiano del Sud	18	Morti materne depressione e fibromialgia - Morti materne Ecco perchè si può fare di più	Sicilia Clemente	14
09/01/16	Quotidiano del Sud	18	La depressione ruba 20 anni di vita e pochi hanno accesso ai trattamenti	Parisi Livia	16
09/01/16	Quotidiano del Sud	19	Tumori: un terzo sono ereditari	...	17
09/01/16	Quotidiano del Sud	19	Influenza frenata dal caldo Ancora sotto 1 milione casi	...	18
09/01/16	Quotidiano del Sud	19	Lotta tra batteri nel naso per evitare infezioni	...	19
09/01/16	Quotidiano del Sud	19	Fibromialgia, ecco i sintomi	Amato Francesco	20
09/01/16	Quotidiano del Sud	19	Nuove linee guida del governo americano Attenti agli zuccheri, salvata la carne rossa	...	22

### SANITA' LOCALE

09/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Esposito: la sanità dei paradossi	...	23
09/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Sanità allo sfascio, denuncia dell'Aned	Brosio Pino	24
09/01/16	Giornale di Calabria	1	Influenza: il virus "frenato" dal caldo	...	25
09/01/16	Giornale di Calabria	1	Feto morto prima del parto: tre medici indagati a Vibo	...	26
09/01/16	Giornale di Calabria	2	Consiglio ad hoc sulla sanità: capigruppo convocati per il 12	...	27
09/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Ospedale Pugliese «La carenza di organico è un grave problema»	Cosentino Enzo	28
09/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	Oliverio nuovamente "bacchettato"	...	29
09/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	Rems, un tavolo tecnico sul progetto sull'iter dei lavori	...	30
09/01/16	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20	Dializzati, l'Aned accusa la politica	Prestia Francesco	31

VIBO VALENTIA

## Malasanità Altro caso all'ospedale "Jazzolino"?

Un nuovo caso di malasanità all'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia? È quanto intende stabilire l'attività investigativa avviata dalla Procura della Repubblica che vuole fare luce sulla denuncia relativa alla nascita di un feto ormai privo di vita. Già iscritti sul registro degli indagati tre medici sospettati di non avere osservato le procedure che il caso complesso richiedeva.

A PAG. 5

MALASANITÀ?

# Aveva dolori, i medici la mandano a casa. Dopo giorni il feto muore

La donna si era presentata in ospedale il 26 dicembre. Ieri mattina è tornata ma è stato riscontrato il decesso del bimbo che portava in grembo. **La Procura ha aperto un'inchiesta: 3 medici indagati**

**DISPOSTA  
L'AUTOPSIA**  
*Si ipotizza il reato  
di procurato aborto*  
Anche il Dipartimento  
Tutela della salute  
ha avviato  
le sue verifiche

**VIBO VALENTIA** Ha avuto dei dolori addominali ma in ospedale è stata rimandata a casa e dopo pochi giorni il feto è morto. È accaduto a Vibo Valentia a una donna di 28 anni. Il 26 dicembre la donna si è presentata in ospedale per dolori e dagli accertamenti era emersa una sofferenza fetale ma i medici l'hanno rimandata a casa. Ieri mattina la donna è tornata in ospedale dove è stata riscontrata la morte del feto, così è stata sot-

toposta a parto cesareo.

La ventottenne e il marito, assistiti dall'avvocato Aldo Currà, hanno presentato una denuncia in cui chiedono di poter accertare eventuali responsabilità da parte dei medici che hanno seguito la gravidanza.

In seguito alla denuncia presentata ai carabinieri, coordinati dal capitano Diego Berlingieri, la Procura della Repubblica di Vibo Valentia ha aperto un'inchiesta sul caso. Le indagini dei carabinieri sono dirette dal procuratore della Repubblica, Mario Spagnuolo,

e dal sostituto Claudia Coluccio, che hanno disposto l'acquisizione della cartella clinica e degli accertamenti clinici fatti dall'inizio della gravidan-



za. La Procura ha disposto anche l'autopsia che sarà eseguita stamattina dall'anatomopatologa Katuscia Bisogni. La Procura ha indagato tre medici: si tratta di un medico del reparto di Ginecologia e di altri due in servizio nel Pronto soccorso. Si ipotizza il reato di procurato aborto.

I provvedimenti sono stati notificati ieri pomeriggio ai diretti interessati da parte del personale dell'Arma dei carabinieri di Mileto. E, proprio per consentire agli indagati di nominare un proprio legale di fiducia ed eventualmente un consulente medico, il pm Claudia Colucci ha differito a oggi l'autopsia.

E il dirigente regionale del Dipartimento "Tutela della salute" della Regione Calabria Riccardo Fatarella, attraverso l'Ufficio stampa della Giunta, fa sapere che «in riferimento all'evento sentinella occorso presso il presidio ospedaliero Jazzolino di Vibo Valentia, relativo al decesso di un neonato nell'utero materno, il Dipartimento Tutela della salute ha immediatamente attivato il gruppo di esperti per la valutazione e verifica delle procedure messe in atto relativamente al percorso nascita. Esprimo cordoglio - conclude Fatarella - a nome personale e di tutti i dipendenti del Dipartimento alla giovane mamma ed alla famiglia colpita dalla grave perdita del figlioletto».

## LA DECISIONE

## Sanità allo sbando La regione convoca il Consiglio



Manca soltanto la data. Ma saranno i capigruppo a stabilirla: una tra le prime sedute del Consiglio nel 2016 riguarderà il tema della Sanità, un settore allo sbando così come altri in Calabria... Il presidente dell'Assemblea calabrese Nicola Irto ha infatti convocato i capigruppo per delineare il percorso che condurrà ad affrontare il tema della salute pubblica.

A PAG. 7

## CONSIGLIO REGIONALE Seduta dedicata alla Sanità: il presidente Irto riunisce i gruppi

«Ho convocato la conferenza dei capigruppo per stabilire la data della seduta del Consiglio regionale interamente dedicata al dibattito sulla sanità». Il presidente dell'assemblea legislativa calabrese, Nicola Irto, ha fissato la riunione dei rappresentanti dei Gruppi consiliari per martedì prossimo 12 gennaio.

«Il Consiglio – afferma Irto - è la sede istituzionale in cui la politica ha il dovere di confrontarsi sui temi fondamentali per la vita dei calabresi. Dopo l'approvazione del bilancio della Regione, avvenuta il 28 dicembre scorso, è nostra intenzione che l'Assemblea si occupi prioritariamente della sanità. Per questo, il primo atto formale assunto dopo l'Epifania è stato la convocazione dei capigruppo, con i quali concorderemo la data del dibattito sulla tutela della salute dei cittadini. Una seduta che in questi giorni è stata richiesta da diversi colleghi consiglieri e che consideriamo opportuna alla luce delle persistenti e diffuse situazioni di criticità che questo fondamentale comparto continua a evidenziare».

Per il presidente «il percorso politico-istituzionale che abbiamo intrapreso si fonda sulla centralità del Consiglio regionale. L'Assemblea non è solo uno degli organi fondamentali dell'architettura statutaria della Regione; è soprattutto la sede deputata a ospitare davvero il confronto politico, peraltro oggi ancora più accessibile ai cittadini mediante la diretta streaming dei lavori».



MEDICINA ALL'UNICAL

## Tallini: venga revocata la lettera di Fatarella

Il consigliere Domenico Tallini ha presentato una interrogazione con richiesta di risposta scritta al presidente Nicola Irto interrogando il presidente della Giunta Regionale sulla ipotesi di attivazione-convenzione tra la Regione Calabria e l'università "La Sapienza" di Roma, per l'attivazione di nuovi corsi di laurea in Professione sanitarie, da svolgersi presso l'Unical di Rende, chiedendo di sapere «se risponde al vero che il direttore generale dipartimento Sanità, Riccardo Fatarella, ha inviato una lettera al rettore dell'università "La Sapienza" di Roma, Eugenio Gaudio, con cui chiede la disponibilità di quell'ateneo di attivare presso l'Unical di Rende (CS), quattro corsi di laurea in professioni sanitarie, compiendo un primo passo verso la nascita di una seconda Facoltà di Medicina in Calabria; se non ritiene che l'istituzione dei corsi di laurea in Professioni sanitarie presso l'Unical di Rende possano rappresentare un pericoloso tentativo di svuotare la facoltà Medicina di Catanzaro attraverso l'istituzione fittizia di una seconda facoltà; se non ritiene opportuno revocare la lettera del dottor Fatarella e bloccare un procedimento amministrativo che avvantaggerebbe un ateneo rispetto a un altro».



A cura dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio per conto dell'intero sistema sanitario calabrese

# Al via i bandi per 600 assunzioni

## Tra infermieri e operatori socio sanitari. In Aula si discuterà del delicato settore

### CATANZARO

Riunione della Conferenza dei capigruppo, martedì prossimo a Palazzo Campanella, per stabilire la data della seduta del Consiglio regionale da dedicare al dibattito sulla sanità. Lo ha reso noto il presidente dell'Assemblea Nicola Irto.

«Dopo l'approvazione del bilancio della Regione – ha spiegato Irto – è nostra intenzione che l'Assemblea si occupi prioritariamente della sanità. Una seduta che in questi giorni è stata richiesta da diversi colleghi consiglieri e che consideriamo opportuna alla luce delle persistenti e diffuse situazioni di criticità che questo fondamentale comparto continua a evidenziare».

«Nelle ultime due sedute, a cavallo del Natale – ha ricordato il presidente del Consiglio – sono stati approvati diversi importanti provvedimenti e ci si è confrontati su un terreno di dialettica democratica, schietta e rispettosa, su questioni dirimenti per il benessere dei cittadini, ma soprattutto è stata portata a termine la sessione di bi-

lancio. Tutto questo ci rende soddisfatti della produttività dell'aula; adesso, però, è necessario lavorare con rinnovata determinazione per affrontare le questioni su cui i calabresi attendono risposte concrete e tempestive. A cominciare proprio dalla sanità, il percorso politico-istituzionale che abbiamo intrapreso si fonda sulla centralità del Consiglio regionale. L'Assemblea non è solo, assieme alla Giunta, uno degli organi fondamentali dell'architettura statutaria della Regione; è soprattutto la sede deputata a ospitare davvero il confronto politico. In questo quadro si inserisce il dibattito sulla sanità programmato nell'esercizio delle prerogative della Presidenza del Consiglio regionale. Un'istituzione – conclude Irto – che, nel prosieguo della legislatura, siamo certi rafforzerà il proprio ruolo per contribuire a vincere le sfide che la Regione sta affrontando per il futuro dei cittadini calabresi».

Ieri, intanto, le strutture dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro hanno

pubblicato i due "avvisi" per il concorso per l'assunzione di 300 operatori socio sanitari e altrettanti infermieri. L'Azienda catanzarese è stata individuata, dalla Struttura Commissariale guidata da Massimo Scura, come idonea a completare la procedura per la definizione della graduatoria da cui dovranno attingere le Aziende ospedaliere e territoriali di tutta la Calabria.

Per quanto riguarda gli infermieri, il concorso pubblico è per titoli ed esami. In considerazione del numero delle domande di partecipazione che poveranno per il concorso, che si prevede alto, l'Azienda si riserva la facoltà di far precedere le prove d'esame da una pre-selezione (questionario a risposta multipla su argomenti relativi alle materie del profilo professionale messo a concorso). Per quanto riguarda gli esami, è prevista una prova scritta (svolgimento di un tema o soluzione di quesiti a risposta sintetica, o un questionario a risposta multipla su argomenti attinenti alla qualifica); una prova pratica

consiste nell'esecuzione, o la dimostrazione di conoscenze di tecniche specifiche o la predisposizione di atti o programmi relativi alla qualifica; una prova orale, un colloquio sulle materie oggetto delle prove scritte e pratica e verifica della conoscenza di elementi di informatica e conoscenza, almeno a livello iniziale, di una lingua straniera a scelta tra: inglese, francese, spagnolo o tedesco.

Anche per il concorso per 300 operatori socio sanitari l'Azienda potrebbe decidere di far precedere le prove da una pre-selezione (un questionario a risposta multipla su argomenti relativi alle materie professionali). Le prove d'esame sono articolate in una prova pratica (esecuzione o dimostrazione di conoscenze di tecniche specifiche) e una prova orale (colloquio sulle materie oggetto della prova pratica). \*

«Il Consiglio è deputato ad ospitare il confronto politico»





**I tanti volti del sistema sanitario.** Il presidio "Pugliese" di Catanzaro e, nelle foto piccole, Nicola Irto (in alto) e Massimo Scura

## Vibo Valentia Inchieste pure di Asp e Dipartimento



L'ospedale Jazzolino. Stamane sul corpicino del piccolo sarà effettuata l'autopsia per accertare le cause del decesso

### Bimbo morto, tre medici indagati

● Tre medici indagati all'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia. Nei loro confronti l'ipotesi di "concorso in provocato aborto". La morte

di un bimbo prima del parto scuote pure l'Asp e il Dipartimento della Salute che hanno avviato indagini parallele. ► **Pag. 17**

La Procura di Vibo Valentia punta ad accertare eventuali responsabilità sul bimbo morto prima del parto

# Tre medici indagati allo Jazzolino

Inchieste parallele pure da parte dell'Asp e del Dipartimento della salute

**Il direttore sanitario:**  
«In caso di responsabilità adotteremo i dovuti provvedimenti»

**Nicola Loprelato**  
**VIBO VALENTIA**

Si intrecciano tre indagini sulla morte del bimbo avvenuta prima ancora del parto nella mattinata di giovedì scorso all'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia. L'obiettivo è quello di fare piena luce su quanto accaduto ed accertare eventuali responsabilità da parte dei medici che, nei giorni precedenti il parto cesareo, avevano visitato la giovane mamma, Elvira Marturano di San Calogero, che aspettava con tanta ansia insieme al marito Francesco Di Masi, il suo piccolo. Una gioia svanita nel nulla e trasformatasi, in un attimo, in disperazione e dolore. «Vogliamo verità e giustizia – ha detto Francesco Di

Masi alla Gazzetta del Sud –. Mia moglie non si dà pace. Vuole una spiegazione ad ogni costo... Ci hanno tolto una grande gioia».

E per questo motivo il sostituto procuratore Claudia Colucci ha disposto l'autopsia; stamane alle 10 affiderà l'incarico all'anatomopatologo Katuscia Bisogni, mentre la famiglia della donna ha nominato quale consulente di parte il medico legale Alfonso Luciano.

Intanto a finire sul registro degli indagati con l'ipotesi di "concorso in provocato aborto" sono stati tre medici dello Jazzolino: la dottoressa Daniela Fusca del reparto di Ostetricia e ginecologia e due sanitari del Pronto soccorso:

Francesco Tripodi e Rocco Fiasché. Secondo quanto esposto in denuncia, la donna il 26 dicembre in preda a forti dolori addominali dopo aver sentito il ginecologo del reparto si era recata in ospedale, passando per il Pronto soccorso dove era stata visitata dai sanitari di turno. Disposto un tracciato si erano accorti che il feto «era in sofferenza»; nonostante tutto era stata tranquillizzata e mandata a casa, con l'invito di tornare in ospedale alla scadenza del tempo. Pochi giorni ed Elvira Marturano accompagnata dal marito si era presentata per la seconda volta allo Jazzolino. Sottoposta nuovamente ad un tracciato, emergeva come il piccino che portava in grembo

non dava più segni di vita. «Per noi è stato un dramma – ha detto il marito – fino alla sera precedente mia moglie sentiva il bambino che scalcia-va...».

A distanza di poche ore il parto cesareo, poi, confermeva quanto in precedenza evidenziato dal tracciato: il decesso del piccolo.

Sull'accaduto adesso sono state avviate indagini pure da parte dell'Asp che ha chiesto una dettagliata relazione al primario di Ginecologia facenti funzioni Antonio Imbarlina e attivato il servizio che rileva il rischio clinico. In una nota la stessa Asp ha precisato che durante la visita al Pronto soccorso dal tracciato non erano emersi problemi a carico del feto e della donna.

«La signora, alla trentottesima settimana di gravidanza – sottolinea l'Asp – il 26 dicembre 2015 si è presentata al Pronto soccorso dell'ospedale per improvvisi dolori addominali; è stata visitata e sottoposta ad ecografia dallo specialista ginecologo di turno. Non emergendo problemi a carico del feto e della stessa paziente – si annota – quest'ultima è stata rinvia al proprio domicilio. Il 28 dicembre successivo la stessa, su consiglio del ginecologo che la seguiva, è stata nuovamente sottoposta a visita di controllo presso il reparto di Ostetricia e ginecologia dell'ospedale vibonese. Anche in tale circostanza – secondo quanto evidenzia l'Asp – non sono emersi rilevanti problematiche per madre e feto». Una versione che di fatto «sconfessa» quanto riferito in denuncia. «La giovane paziente – aggiunge ancora l'Asp – giunta ormai alla 40esima settimana di gravidanza, il 7 gennaio si è presentata al reparto di Ostetricia e ginecologia dello Jazzolino per sottoporsi ai previsti accertamenti e dal controllo effettuato dai sanitari è stata accertata la morte endouterina del feto che ha porto la donna ad essere immediatamente ricoverata e sottoposta a taglio cesareo».

Il direttore sanitario della stessa Azienda Michelangelo Miceli dopo avere espresso particolare vicinanza alla signora e ai familiari per quanto accaduto, si è riservato, tra le altre cose, di adottare i dovuti provvedimenti nel caso in cui dovessero scaturire specifiche responsabilità».

Ma il «caso Vibo» scuote pure la politica: il segretario nazionale di Italia dei Valori, Ignazio Messina, ha chiesto che venga istituita una commissione parlamentare sugli errori sanitari. «Inammissibile che si possa morire ancora di parto come accaduto a Vibo Valentia». ◀

## Il cordoglio

● «In riferimento all'evento sentinella occorso presso il presidio ospedaliero Jazzolino, relativo al decesso di un neonato nell'utero materno, il Dipartimento Tutela della Salute ha immediatamente attivato il gruppo di esperti per la valutazione e verifica delle procedure messe in atto relativamente al percorso nascita». Lo ha reso noto il dirigente regionale del Dipartimento «Tutela della salute» della Regione Riccardo Fatarella, attraverso l'ufficio stampa della Giunta. «Esprimo cordoglio – ha poi aggiunto lo stesso Fatarella – a nome personale e di tutti i dipendenti del Dipartimento alla giovane mamma ed alla famiglia colpita dalla grave perdita del figlioletto».



L'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia. Sulla vicenda sono in corso indagini da parte dei carabinieri che hanno provveduto ad acquisire la cartella clinica

**VIBO** Accusati di procurato aborto per la morte in grembo negli ultimi giorni di gravidanza

# Tre indagati per il bimbo mai nato

*Sotto inchiesta due ginecologi e un medico del Pronto soccorso, oggi l'autopsia*

BIMBO morto nel grembo della mamma negli ultimi giorni di gravidanza. Tre medici sotto inchiesta all'ospedale di Vibo Valentia.

**SERVIZIO**  
a pagina 8

**SANITÀ IN CRISI** Due ginecologi e un medico del Pronto soccorso dell'ospedale di Vibo accusati di procurato aborto

## Morte feto, indagati tre medici

*Questa mattina in programma l'autopsia. La famiglia si affida a un consulente*

VIBO VALENTIA - Sono tre i medici indagati per procurato aborto in concorso nella vicenda del feto nato morto all'ospedale di Vibo la mattina di giovedì scorso. Il pm Claudia Colucci, titolare dell'indagine, ha infatti disposto la notifica ai diretti interessati del provvedimento di informazione di garanzia. Si tratta, nello specifico, di due medici in servizio nel reparto di ginecologia-ostetricia del nosocomio vibonese, un uomo e una donna - quest'ultima aveva seguito il percorso clinico della gravidanza -, e di un sanitario che opera nel Pronto Soccorso che effettuò, il 26 dicembre scorso, gli accertamenti sulla sfortunata madre. Verifiche che avrebbero evidenziato, secondo la denuncia dell'interessata, la presenza di una sofferenza fetale. Nonostante questo, Elvira Marturano, 29enne di San Calogero venne fatta tornare a casa fino al termine della gestazione che scadeva il 5 gennaio scorso. Dopo aver atteso quasi 48 ore, alle prime luci dell'alba del 7, dagli esami era emerso come il feto non presentasse più battito, tanto da rende-

re necessario un parto cesareo d'urgenza che avrebbe rivelato la tragica verità: la creatura era, infatti, priva di vita.

Da qui, pertanto, la decisione della donna e del marito Francesco De Masi - che si sono affidati all'esperienza dell'avvocato Aldo Currà - di sporgere querela contro il medico apponendo la firma sul documento redatto presso la Stazione carabinieri di Mileto guidata dal maresciallo Alessandro Demuru. Il fascicolo è dunque arrivato sul tavolo del pm Colucci che in primo tempo aveva disposto l'esame necroscopico per poi differirlo alla giornata odierna proprio a seguito della notifica dell'informazione di garanzia ai tre indagati che, in questo modo, potranno esperire tutte le pratiche finalizzate alla nomina di un proprio legale di fiducia ed eventualmente un consulente medico che assisterà all'esame nei locali della camera mortuaria del presidio ospedaliero del capoluogo di provincia. La famiglia De Masi ha nominato suo perito Alfonso Luciano.

Elvira, per tutto il mese di dicembre aveva iniziato

ad avvertire dolori dopo che i precedenti otto mesi della gravidanza, almeno stando a quanto riportato nella denuncia, erano trascorsi normalmente. I due, nel luglio del 2015, erano tornati in Calabria dalla Lombardia dove avevano perso il posto di lavoro, e la giovane si era affidata alle cure della ginecologa indagata.

Veniamo ai fatti. Il 26 dicembre scorso, alle 4,53, la 28enne sancalogerese si presenta al Pronto soccorso dell'ospedale vibonese lamentando forti dolori. I sanitari la sottopongono ad esami con il tracciato che evidenzia la presenza di una sofferenza fetale dovuta a delle contrazioni da parto. Nonostante questo, dopo un'ora, alle 5,54, la puerpera viene dimessa e fa rientro a casa dove si mette in contatto con la propria ginecologa la quale, sempre secondo quanto ha riferito la ragazza, le avrebbe detto di non preoccuparsi.

Ed è qui che si basano alcune delle accuse formulate dall'avvocato Currà, secondo cui bisognava disporre il ricovero. Il 28, la sanitaria effettuò l'ecografia - della quale però sembra non vi siano tracce - che avrebbe evidenziato un quadro clinico normale, e pertanto riferisce alla paziente di tornare alla scadenza del termine, il 5 gennaio. Trascorrono, quindi, le feste ma la notte tra il 6 e il 7 Elvira e il marito Francesco si ripresentano in ospedale perché la donna non sente più il proprio bimbo. Ed ecco accade l'imponderabile: il feto non dà più segni di vita. Scattano immediatamente le procedure ma non c'è nulla da fare. La ragazza partorisce una creatura deceduta. Il resto e, purtroppo, storia nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE REAZIONI

### La Regione Verifica avviata Idv: «Torni commissione parlamentare»

VIBO VALENTIA - Il Dipartimento Tutela della Salute ha immediatamente attivato il gruppo di esperti per la valutazione e verifica delle procedure messe in atto relativamente al percorso nascita». Lo afferma il dirigente regionale del Dipartimento, Riccardo Fatarella, che ha espresso cordoglio alla giovane mamma ed alla famiglia colpita dalla grave perdita del figlioletto».

Intanto Italia dei Valori chiede che si istituisca la Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori sanitari, attiva fino alla precedente legislatura. «Nel 2015 - afferma Ignazio Messina - è inammissibile che si muoia ancora di parto. Occorre avviare un accurato monitoraggio a livello nazionale, individuando e affrontando le criticità e, nel caso, prevedendo nuovi stanziamenti di fondi in grado di prevenire nuove situazioni di rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Regolare l'esito dell'ecografia»

*Il management ha istituito una commissione d'inchiesta interna*

Lunedì  
arriverà  
l'organismo  
sul rischio  
sanitario

VIBO VALENTIA - Nel frattempo anche l'Azienda sanitaria ha deciso di vederci chiaro nella vicenda e attraverso il suo direttore sanitario Michelangelo Miceli ha istituito un'inchiesta interna per capire se le condotte di ogni singolo medico siano state o meno corrette. Dalla nota ufficiale diramata in serata si rileva una discrasia rispetto alla versione fornita dalla famiglia, cioè che la sera del 26 dicembre la ragazza «venne sottoposta ad ecografia dallo specialista ginecologo di turno e non emergendo problemi a carico del feto e della stessa paziente, quest'ultima era stata rinvia al proprio domicilio. Il 28 dicembre successivo la stessa, su consiglio del

ginecologo che la seguiva, è stata nuovamente sottoposta a visita di controllo presso il reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale; anche in tale circostanza non sono emersi rilevanti problematiche per madre e feto». La giovane paziente, giunta ormai alla 40ª settimana di gravidanza, il 7 gennaio 2016 si è presentata presso il reparto di ostetricia e ginecologia per sottoporsi ai previsti accertamenti e «dal controllo effettuato dai sanitari è stata accertata la morte endouterina del feto che ha portato la donna ad essere immediatamente ricoverata e sottoposta a taglio cesareo».

Il Ds Miceli, appresa la notizia, nell'esprimere «particolare vicinanza alla Signora Marturano e ai familiari per quanto accaduto, ha immediatamente disposto, nel rispetto della tutela della professionalità degli operatori Asp, una inchiesta interna volta ad accertare le cause del decesso, riservandosi di adottare i dovuti provvedimenti nel caso in cui dovessero scaturire specifiche responsabilità». Intanto lunedì giungerà all'ospedale un'apposita Commissione sul rischio sanitario a «cui il Management aziendale offrirà la più ampia collaborazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CATANZARO**  
Beatrice  
non sarebbe  
morta  
a causa della  
meningite

**ROSANNA BERGAMO**  
a pagina 11

■ **IL CASO** Tra i conoscenti si diffonde la psicosi di un possibile contagio  
Nel pomeriggio a San Pietro Magisano i funerali della 27enne

# Mistero sulla morte di Beatrice

*L'autopsia effettuata escluderebbe che sia stata una meningite a uccidere la giovane*

di **ROSANNA BERGAMO**

SAN PIETRO MAGISANO – Beatrice Tallarico oggi ritornerà a casa per fare il suo ultimo viaggio, dopo l'esame autoptico, protrattosi fino alla tarda serata di ieri e dal quale, da indiscrezioni, pare sia emerso che non si tratterebbe di meningite.

Per oggi pomeriggio alle 15,30 nel santuario della Madonna della Luce sono previsti i funerali di questa dolce e sventurata ventisettenne. Una morte improvvisa la sua che ha destabilizzato l'intero territorio presilano, sbigottito ed al contempo impaurito dall'eventualità, paventata nell'immediatezza del decesso, che la ragazza sia stata colpita da un attacco di meningite fulminante; ipotesi rafforzata dalle misure cautelari adottate dallo stesso presidio ospedaliero Pugliese-Ciaccio, i cui sanitari hanno immediatamente imposto una profilassi preventiva a quanti, negli ultimi dieci giorni, sono stati a stretto contatto con Beatrice. Da qui, il panico, assunzione indiscriminata di antibiotici e consulti ossessivi con il medico designato ad effettuare le prescrizioni mediche; atteggiamenti in alcuni casi eccessivi ma che possono essere giustificati dalla profonda impressione che ha destato in tutta la popolazione presilana, la morte repentina di questa giovane sanpietrese, a detta di molti determinata dall'imperizia dei medici che si sono avvicinati al suo capezzale.

Beatrice era una ragazza per certi versi come molte altre, amava la disco-music e Caparezza, si sbellicava dal ridere guardando i film di Aldo, Giovanni e Giacomo e trascorrevva tutti i pomeriggi con le sue amiche del cuore. Ore a passeggiare per le strade del borgo, con le immancabili soste sulla solita panchina, e poi le uscite con gli amici tavernesi. Non aveva vizi e, per parafrasare la confessione di una amica inconsolabile «era talmente ingenua e priva di malizia da cogliere sempre per ultima anche le battute di spirito».

La vita di una tipica ventisettenne insomma, ma, per altri versi Beatrice era diversa dai suoi coetanei, le difficoltà l'avevano fatta crescere in fretta. Pare scontato dirlo adesso che non c'è più ma sembra davvero che questa ex studentessa dell'istituto biologico con in tasca un attestato di Oss, fosse proprio una gran brava ragazza. Aspettava con ansia di partecipare al concorso per assistente socio-sanitario, bandito in questi giorni e aveva come priorità assoluta il benessere di mamma e papà. Da quando il fratello si era trasferito nella capitale, si era fatta carico di mandare avanti la quotidianità di una famiglia pesantemente segnata dalla grave malattia della mamma. Si occupava di tutto Beatrice e solo dopo essersi presa cura dei suoi genitori, dedicava del tempo a se stessa ed ai suoi svaghi. Era una ragazza timida ma disponibi-

le con chiunque.

Tra le tante testimonianze, quella di una mamma sanpietrese che l'ha vista crescere: «Non esistono aggettivi per raccontare Beatrice - ci racconta - io l'ho sempre ammirata e considerata la più dolce, umile e pulita ragazza del nostro borgo. Educata, fine e dai granitici valori morali, la sua è una perdita immane per tutti noi».

Oggi, a San Pietro e nell'hinterland tutti la piangono, i suoi amici confidano di immaginare di stare vivendo un terribile incubo; purtroppo però non è un incubo, Beatrice se ne è andata per sempre il giorno in cui le festività natalizie, per definizione riservate alla gioia, hanno termine. Se ne è andata, dopo aver sofferto per un intero, interminabile pomeriggio dell'Epifania, assistita dal papà, da quella mamma alla quale aveva riservato tutte le sue attenzioni e dalle sue amiche più care che, con abnegazione encomiabile hanno lenito, per quanto hanno potuto, le sue sofferenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## REGIONE Il 12 la riunione preliminare per stabilire la data dell'assemblea straordinaria Consiglio sulla sanità, Irto convoca i capigruppo

REGGIO CALABRIA – «Ho convocato la Conferenza dei capigruppo per stabilire la data della seduta del Consiglio regionale interamente dedicata al dibattito sulla sanità». Ad annunciarlo è il presidente dell'assemblea legislativa calabrese, Nicola Irto, che ha fissato la riunione dei rappresentanti dei gruppi consiliari per martedì prossimo 12 gennaio.

«Il Consiglio - spiega Irto - è infatti la sede istituzionale in cui la politica ha il dovere di confrontarsi sui temi fondamentali per la vita dei calabresi. Dopo l'approvazione del bilancio della Regione, avvenuta il 28 dicembre scorso, è nostra intenzione che l'Assemblea si occupi prioritariamente della sanità. Per questo, il primo atto formale assunto dopo l'Epifania è stato la convocazione dei capigruppo, con i quali concorderemo la data del dibattito sulla tutela della salute dei cittadini. Una seduta che in questi giorni è stata richiesta da diversi colleghi consiglieri e che consideriamo opportuna alla luce delle persistenti e diffuse situazioni di criticità che questo fondamentale comparto continua a evidenziare».

«Intendiamo - prosegue - rafforzare l'impegno e moltiplicare gli sforzi in questo inizio di 2016, al quale arriviamo dopo il lavoro positivo del mese di dicembre. Nelle ultime due sedute, a cavallo del Natale, so-

no stati approvati diversi importanti provvedimenti e ci si è confrontati su un terreno di dialettica democratica, schietta e rispettosa, su questioni dirimenti per il benessere dei cittadini, ma soprattutto è stata portata a termine la sessione di bilancio. Tutto questo ci rende soddisfatti della produttività dell'aula; adesso, però, è necessario lavorare con rinnovata determinazione per affrontare le questioni su cui i calabresi attendono risposte concrete e tempestive. A cominciare proprio dalla sanità».

Per il presidente di Palazzo Campanella, «il percorso politico-istituzionale che abbiamo intrapreso si fonda sulla centralità del Consiglio regionale. L'Assemblea non è solo, assieme alla Giunta, uno degli organi fondamentali dell'architettura statutaria della Regione; è soprattutto la sede deputata a ospitare davvero il confronto politico, peraltro oggi ancora più accessibile ai cittadini mediante la diretta streaming dei lavori. In questo quadro si inserisce il dibattito sulla sanità programmato nell'esercizio delle prerogative della Presidenza del Consiglio regionale. Un'istituzione - conclude Irto - che, nel prosieguo della legislatura, siamo certi rafforzerà il proprio ruolo per contribuire a vincere le sfide che la Regione sta affrontando per il futuro dei cittadini calabresi».



■ **SOCIETÀ&SALUTE**Morti materne  
depressione  
e fibromialgiaSERVIZI  
alle pagine 18 e 19■ **PAROLA AI MEDICI** Da rivedere in Calabria strutture e modelli organizzativi

# Morti materne Ecco perché si può fare di più

Più specialisti  
per contenere  
i rischi

di **CLEMENTE SICILIA\***

LE notizie riportate dalla stampa nazionale e dalle televisioni sulle morti materne occorse in uno sfortunato concentrato temporale hanno avuto un giusto risalto dinanzi al quale ci soffermiamo con il dovuto silenzio rispetto della morte stessa, ma che nello stesso tempo inducono a trarre qualche considerazione nel merito delle vicende.

Sappiamo che si è trattato di casi diversi in diverse strutture dell'Italia, di cui uno addirittura nella più famosa clinica ostetrica italiana, il Sant'anna di Torino con un numero di parti annui e di gestione delle emergenze urgenze di sala parto fra le più preparate sul territorio nazionale. Nazionale, l'Italia, che è bene ricordare, si colloca insieme a Regno Unito e Francia nei primi posti della classifica mondiale riferita

al tasso di mortalità materna: 10 decessi ogni 100.000 nati.

Vero è che la morte in sé rappresenta un evento che scuote comunque, come detto prima, coscienze e animi ma nel caso di problematiche medico legali in ogni caso annesse bisogna evitare le conclusioni sulla colpa medica se non prima aver analizzato bene tutto ciò che sia necessario nel dovuto rispetto del lavoro della magistratura.

Il direttore del Centro di gestione del rischio clinico Riccardo Tartaglia giustamente sottolinea la delicatezza della materia e la sottigliezza del confine tra complicanza ed evento avverso citando il fatto che la materia spetta a medici ed infermieri intesa come capacità di controllo dei rischi e del loro contenimento.

Certo, oggi le nostre strutture sanitarie tramite gli operatori sanitari stessi hanno ormai una cultura della sicurezza che li porta a segnalare gli eventi avversi, come nel caso dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza e sicuramente di tanti altri centri dell'intero territorio nazionale.

Pertanto mentre la com-

plicanza è possibile come strettamente correlata alla patologia o al suo trattamento, va da sé che l'evento avverso è frutto di errori umani o organizzativi nella gestione dei casi clinici.

Il ministro Lorenzin inoltre ha provveduto a rinforzare il concetto e le competenze dell'unità di crisi per arrivare al cosiddetto rischio zero.

Dopo queste considerazioni di carattere generale, mi preme sottolineare come le realtà siano diverse tra le regioni d'Italia e comunque siano multifattoriali. Da noi in Calabria la chiusura dei punti nascita con un numero di parti inferiore a 500 annui ha prodotto una serie di ripercussioni sociosanitarie di cui si dibatte tutti i giorni. La realtà è sotto gli occhi di tutti; gli ospedali Hub



come quello di Cosenza hanno una mole di lavoro sicuramente raddoppiata rispetto alle situazioni precedenti. A Cosenza, oltre ad una ottima Neonatologia e altrettanto ottima Chirurgia Pediatrica, abbiamo la fortuna di avere con noi un Servizio di anestesia ostetrico-ginecologica con personale dedicato medico e infermieristico 24 ore su 24. Nell'ambito del contenimento del rischio la presenza di un anestesista garantisce insieme ai due medici di guardia ostetrica la possibilità di intervenire immediatamente in qualsiasi situazione in ogni giorno dell'anno.

Tutto questo peraltro con la totale abnegazione di medici, ostetriche, infermieri e personale parasanitario con organici al lumicino e con i vincoli dei turni soggetti comunque ai riposi ex lege secondo le ultime direttive UE.

Ma la situazione di Cosenza come degli altri ospedali calabresi soffre un piano di rientro che limita le forze umane, considerato il blocco delle assunzioni con carenza di medici ed infermieri e il collocamento a riposo di un numero consistente di operatori ogni anno. Anzi, grazie ad una lungimirante azione della Direzione Generale dell'Azienda di Cosenza sono in itinere i primi concorsi per

medici di branca.

Ma quanti ospedali possono avere questo tipo di organizzazione? Pochi sicuramente e solo quelli delle grandi nostre città con il risultato che gli ospedali periferici che dignitosamente svolgono la loro funzione sono in ogni caso costretti a fronteggiare situazioni di emergenza urgenza che li costringono a trasferire le gestanti patologiche presso le strutture accreditate.

Questo per la orografia della nostra regione rappresenta un limite di non poco conto, considerando i tempi di percorrenza per i trasferimenti, la viabilità e qualsiasi altra concausa che possa causare una criticità forse a volte anche drammatica.

Il nostro dire vuole essere da stimolo ad un sereno confronto tra le parti onde fare in modo che i livelli strutturali e i modelli organizzativi dei punti nascita siano rivisti per garantirne la sicurezza; la nostra realtà è sicuramente sofferente e le criticità che noi conosciamo vanno messe sul tappeto, al di là dei casi specifici accaduti, proprio per tendere al rischio zero sollecitato dal ministro Lorenzin.

*\*Direttore F.F. UOC  
 Ostetricia e Ginecologia  
 Ospedale Civile  
 dell'Annunziata  
 Azienda Ospedaliera  
 di Cosenza*

## ■ L'ANALISI Pubblicato il piano dell'Oms per la salute mentale

# La depressione ruba 20 anni di vita e pochi hanno accesso ai trattamenti

di LIVIA PARISI

ROMA - E' la depressione, seguita dall'ansia, il disturbo mentale più frequente, che incide pesantemente su qualità ma anche sulla durata della vita: ruba in media ben 20 anni. A ribadire che la salute è fatta di benessere fisico e anche psicologico, è l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che, nel Piano per la Salute mentale 2013-2020, appena pubblicato sul sito del Ministero della Salute, rilancia la sfida di una «risposta globale» al problema e denuncia: «ancora troppe poche persone hanno accesso ai trattamenti».

La depressione riporta l'Oms, «è una delle principali cause di disabilità a livello mondiale», più frequente nelle donne e tra persone disagiate economicamente. Troppo spesso taciuta, ha conseguenze che non vanno sottovalutate: «aumenta del 40-60% rispetto al resto della popolazione il rischio di morte prematura» e «riduce l'aspettativa di vita di circa 20 anni». La mortalità tende a essere più elevata non solo perché aumenta il rischio di suicidio ma anche perché spesso è accompagnata da «tabagismo, sedentarietà, alimentazione squilibrata, consumo eccessivo di alcol e altre sostanze». Pertanto influisce su altre malattie, quali cancro, obesità e patologie cardiovascolari. A sua volta, inoltre, ne è influenzata: chi è malato tende a deprimersi.

Oltre alla depressione ci sono però anche altri frequenti problemi psicologici, come ansia, disturbi bipolari, schizofrenia, dipendenze. Complessivamente, nella popolazione europea, secondo il Piano d'Azione

Europeo per la Salute Mentale, messo a punto sempre dall'Oms, «i disturbi mentali rappresentano di gran lunga la principale categoria di malattie croniche, pari a poco meno del 40%. Il disturbo depressivo rappresenta da solo il 13,7% del carico di malattia ed è quindi la più diffusa malattia cronica in Europa». I costi economici sono altissimi. Tanto che i disturbi mentali sono la causa di disabilità cui bisogna ricondurre il 44% delle prestazioni sociali e pensioni di invalidità in Danimarca, il 43% di quelle in Finlandia e Scozia e il 37% in Romania. Ma oltre ai costi diretti, ci sono quelli indiretti: «un recente studio ha stimato che l'impatto cumulativo dei disturbi mentali a livello mondiale in termini di perdita della produzione economica ammonterà a 16.300 miliardi di dollari tra il 2011 e il 2030».

Realizzare una «governance della salute mentale, prevenirne i disturbi, cercare di dare a più persone possibile gli strumenti per curarli attraverso servizi socio-sanitari integrati: questi gli obiettivi del Piano dell'Oms, ancora tutto da implementare. La carenza di trattamenti denuncia l'organizzazione, «è considerevole in tutto il mondo». Al punto che tra il 76% e l'85% delle persone con disturbo mentale grave nei paesi a basso e medio reddito non ricevono alcun tipo di trattamento» e anche per quanto riguarda i paesi ad alto reddito le cifre «sono elevate, tra il 35% ed il 50%». Scarsa disponibilità di farmaci rispetto a quelli per altre malattie e carenza di personale formato per cure di tipo non farmacologico, costituiscono «le principali barriere a cure adeguate». (ANSA).



**LA RICERCA**

## Tumori: un terzo sono ereditari

UN terzo dei casi di cancro dipendono da fattori genetici, e quindi ereditari, con in testa per 'familiarità' il melanoma, i tumori della prostata, delle ovaie, dei reni e del seno. A rivelarlo è un mega-studio su 200.000 coppie di gemelli identici o fraterni, condotto per una media di 32 anni in Danimarca, Svezia, Finlandia, Norvegia da studiosi della scuola di salute pubblica Harvard T.H. Chan dell'Università della Danimarca meridionale. Il rapporto conferma che gli altri due terzi di casi di cancro dipendono perlo più da stili di vita, fattori ambientali, dieta e così via.



**IL RAPPORTO****Influenza frenata dal caldo  
Ancora sotto 1 milione casi**

FRENATA dalle temperature miti registrate nelle scorse settimane, quest'anno l'influenza sembra ancora non 'decollare', tanto che a differenza di quanto accaduto nello stesso periodo nel 2015 non è stato ancora superato il milione di casi. Quasi 100mila, per la precisione 99800, quelli stimati nella settimana di Capodanno, per un totale di 745.600 dall'inizio del monitoraggio del sistema Influnet, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss), secondo l'ultimo rapporto, sul periodo dal 28 dicembre al 3 gennaio, che riporta le segnalazioni di 623 medici 'sentinella'.



**LO STUDIO**

## Lotta tra batteri nel naso per evitare infezioni

E' UNA battaglia combattuta all'interno del naso quella tra 2 tipi di batteri, il primo considerato innocuo e il secondo ritenuto la maggior causa di polmonite, meningite, infezione dell'orecchio medio e sinusite. Uno studio americano del Forsyth Institute (Cambridge) pubblicato su 'mBio', dimostra infatti che un batterio inoffensivo come il *Corynebacterium accolens* rallenterebbe la crescita di un patogeno - lo *Streptococcus pneumoniae* - che causa l'infezione dell'orecchio medio nei più piccoli e la polmonite nei bambini e negli anziani.



## IL MEDICO RISPONDE

# Fibromialgia, ecco i sintomi

*In Italia ne soffre oltre un milione di persone, soprattutto donne*

**Ci ha scritto via e-mail una lettrice, F. F. di Cosenza: «Mi hanno diagnosticato una fibromialgia. Ma di che cosa si tratta?». Al quesito risponde Francesco Amato, responsabile del centro Hub di Terapia del dolore dell'Azienda ospedaliera di Cosenza:**

LA FIBROMIALGIA è una condizione frequente, ne soffre oltre un milione di persone in Italia e più comunemente sono colpite le donne. Il termine deriva dal latino fibra e dal greco myo che vuol dire muscolo ed algos che significa dolore.

Il dolore percepito dal paziente prevalentemente a livello dei muscoli e delle strutture connettivali (tendini, legamenti) rappresenta il sintomo dominante.

La malattia presenta oltre al dolore numerosi sintomi associati tra cui i più frequenti sono rappresentati da una forte stanchezza ed una facile stancabilità che compromettono in maniera rilevante la qualità della vita del soggetto.

Il sintomo principale della fibromialgia è dunque rappresentato dal dolore che è solitamente diffuso a tutto il corpo; viene descritto con un'ampia varietà di aggettivi diversi tra cui lancinante, pungente, urente. I pazienti ne attribuiscono prevalentemente l'origine al tessuto muscolare ed all'osso, sebbene un sottogruppo di soggetti lamenti, soprattutto, dolore a livello arti-

colare (Reilly PA).

Frequente è il dolore lombare che a volte si irradia agli arti inferiori, simulando una sciatica. Circa il 40% dei pazienti lamenta, inoltre, crampi agli arti inferiori. In generale, la sintomatologia risulta aggravata da freddo, umidità, eventi stressanti, fase pre-mestruale, periodi di inattività o sovraccarico funzionale. L'intensità dei sintomi possono variare da un giorno all'altro, ma vi sono fluttuazioni anche durante una stessa giornata.

Il dolore frequentemente si associa a rigidità (sensazione di difficoltà nel movimento) che compare al mattino, dopo periodi di inattività, ma spesso anche al termine dell'attività lavorativa. L'astenia ed uno stato generale di affaticamento sono riferiti dalla quasi totalità dei pazienti affetti da fibromialgia, (75-90% dei casi). Tipicamente peggiore al mattino rispetto alla sera, i pazienti riferiscono di sentirsi esausti già al risveglio.

Un'inadeguata quantità e/o qualità del sonno, un decondizionamento muscolare causato dall'inattività ed un'astenia "motivazionale" che in genere si associa ad uno stato depressivo sembrano rappresentare le principali cause del sintomo. Almeno il 75% dei pazienti con FM riferiscono disturbi del sonno. Possono essere rappresentati da: insonnia iniziale, tardiva e cen-

trale, ipersonnia, risvegli frequenti, sonno leggero con riposo diurno irregolare o ritmi di sonno caotici.

Gli studi di polisomnografia hanno mostrato la presenza di alterazioni delle fasi profonde del sonno, fondamentali per la sua funzione ristoratrice. Queste alterazioni non sono, tuttavia, esclusive dei pazienti con fibromialgia, essendo state riscontrate anche in soggetti normali ed in pazienti affetti da sindrome da stanchezza cronica, narcolessia e da bruxismo.

Frequentemente i pazienti lamentano alterazioni della sensibilità cutanea, come formicolii o punture di spilli (parestesia), in genere in assenza di una precisa distribuzione di tipo tronculare, radicolare o dermatomera. L'obiettività neurologica risulta del tutto negativa e gli studi elettromiografici di conduzione nervosa sono nella norma. Può essere descritta, inoltre, una sensazione di tumefazione a carico di mani e piedi, in assenza di segni obiettivi di tumefazione articolare (Campbell SM). Possono essere presenti disturbi neurocognitivi che includono: difficoltà di concentrazione e della consolidazione della memoria a breve termine, una riduzione delle performance del linguaggio, l'incapacità a compiere più azioni contemporaneamente.

I pazienti lamentano una sorta di confusione

mentale ("fibro-fog"), a volte presentano dislessia, difficoltà nello scrivere, nel leggere e nel compiere operazioni matematiche. Possono coesistere sensazione di instabilità, annebbiamento della vista, difficoltà di messa a fuoco, alterazione della sensibilità termica (i pazienti sono più sensibili a stimoli termici, sia caldi che freddi). Manifestazioni autonome e neuroendocrine includono aritmie cardiache, ipotensione ortostatica, fenomeno di Raynaud, instabilità vasomotorie, sindrome "sicca" (secchezza degli occhi e della bocca), disturbi respiratori aspecifici. Una sintomatologia depressiva più o meno marcata è presente nei pazienti affetti da fibromialgia, analogamente ai soggetti affetti da altre condizioni dolorose croniche.

La maggior parte dei pazienti affetti da fibromialgia lamenta, come detto, disturbi del sonno.

Ci sono molti fattori che possono influenzare ed esacerbare i sintomi della malattia tra questi i più frequenti sono appunto, stress fisici ed emotivi, episodi infettivi, cambiamenti climatici, freddo ed umidità.

**Francesco Amato**



### HAI DOMANDE? MANDALE AL QUOTIDIANO

Se hai dubbi o domande sulla terapia del dolore, mandale via e-mail al Quotidiano ([salute@quotidianodelsud.it](mailto:salute@quotidianodelsud.it)). Le risposte del medico saranno pubblicate ogni sabato in queste pagine.

## ■ USA A TAVOLA Ok anche al caffè. Olii vegetali in abbondanza Nuove linee guida del governo americano Attenti agli zuccheri, salvata la carne rossa

WASHINGTON - Via gli zuccheri che devono scendere ad un massimo del 10% delle calorie ingerite giornalmente, occhio al sale, attenzione ai grassi saturi nei condimenti come il burro, basta con i cibi troppo raffinati. Ok invece al caffè e soprattutto: 'avanti' con frutta, verdure, cereali integrali, noci varie, pesce carni e latticini magri, e olii vegetali in abbondanza. Colpo di scena con la riabilitazione delle uova e nessun bando diretto alle carni rosse. Eccole qua: le nuove linee-guida per l'alimentazione del governo americano scardinano vecchie credenze, introducono nuovi concetti nutrizionali, e sono state adottate dopo più di un anno di polemiche tra esperti scientifici e lobbisti di diverse industrie. Pesantemente influenti

nella vita quotidiana Usa, le raccomandazioni - che guidano la composizione dei pranzi scolastici, delle mense pubbliche e dei buoni alimentari per i poveri negli Stati Uniti - individuano come nemici giurati numero uno, gli zuccheri, responsabili secondo gli ultimi studi di disturbi cardiovascolari, diabete e persino tumori. A ruota, tra gli alimenti più nocivi - ha spiegato lo stesso ministro della Sanità Sylvia Burwell - seguono «il sodio e i grassi saturi». «Vogliamo rendere le cose semplici per i consumatori, indurli a piccoli cambiamenti», ha aggiunto il ministro, sottolineando: «Oggi circa la metà degli americani, ossia 117 milioni di persone, soffre di una o più malattie legate a cattiva alimentazione o a inattività fisica».



**Il "Pugliese" scoppia mentre alla Regione giacciono decine di richieste per attivare poliambulatori**

# Esposito: la sanità dei paradossi

Il consigliere regionale invoca immediate risposte alle carenze di personale

## «La situazione in alcuni reparti va ricondotta subito ad un livello di normalità»

Vi sono carenze, strutturali e di personale, che rendono la situazione dei presidi ospedalieri Pugliese e Ciaccio ormai insostenibili. In molti reparti a stento si riesce a garantire la normale turnazione, per cui «è giunto il momento di affrontare e risolvere il problema, che non può essere posticipato all'accorpamento dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e dell'Azienda ospedaliera Mater Domini in quanto i tempi e le modalità di tale fusione sono lunghi e complessi. Bisogna aggredire il problema secondo una visione generale e un programma a breve e medio termine che in ogni caso non sia disallineato rispetto al percorso che necessariamente deve portare all'istituzione di un'unica Azienda ospedaliera a Catanzaro».

Sinbaldo Esposito, consigliere regionale e vicepresidente della Commissione Sanità di Palazzo Campanella, è anche medico ospedaliero per cui conosce bene la materia, sa di cosa parla e affronta le questioni legate al destino dell'Azienda ospedaliera in modo corretto, e non come se il "Pugliese" fosse un semplice ospedale cittadino o, peggio, di quartiere. Partendo da un assunto: «Da sempre l'ospedale di Catanzaro, inteso come presidi ospedalieri Pugliese e Ciaccio-De Lellis, rappresenta un sicuro punto di riferimento alle esigenze sanitarie di tanti cittadini, non solo catanzaresi ma anche della provincia ed oltre. Tutt'oggi, riesce a fornire risposte soddisfacenti, nonostante i tanti punti di criticità strutturale, di organico e di attrezzature che rendono ancora più difficile e complicato il lavoro di tanti professionisti medici, infermieri, tecnici e operatori socio sanitari. Tuttavia og-

gi la situazione è arrivata ad un punto di quasi insostenibilità, si sta superando il livello di guardia che se non risolto può generare disagi e rischi ulteriori per l'utenza. In molti reparti a stento si riesce a garantire la normale turnazione di lavoro e sempre ricorrendo a turni aggiuntivi e straordinari».

Per il dott. Baldo Esposito «la situazione di alcuni reparti come il Pronto soccorso, il blocco operatorio, l'area del materno-infantile, i servizi laboratoristici e la Radiologia deve essere ricondotta ad un livello di normalità nel più breve tempo possibile. In particolare, per quanto concerne la Radiologia, la già nota e cronica carenza di personale è aggravata dall'assenza per malattia di numerosi medici e tecnici, al punto che è sempre più difficile garantire i turni di guardia nonostante sia stata sospesa l'attività ambulatoriale esterna e si è costretti a ricorrere alle prestazioni di medici e tecnici affidati al presidio ospedaliero Ciaccio».

«Il dramma e il colmo – continua Esposito – è che in questa regione giacciono sui tavoli del dipartimento Salute decine e decine di richieste di autorizzazione (non di accreditamento) alla professione sanitaria il cui ottenimento consentirebbe a tanti professionisti e piccoli imprenditori della sanità di attivare poliambulatori, servizi di diagnostica e di prevenzione garantendo risposte complementari all'offerta di sanità pubblica, a vantaggio dei cittadini. Tutto, invece, è bloccato in quanto la Regione è colpevolmente in ritardo per quanto concerne la stesura della rete territoriale ambulatoriale e della diagnostica che dovrebbe definire i bisogni e quindi sbloccare l'attuale situazione di stallo e non ultimo – conclude – placare le polemiche successive alla emanazione, sul tema, di decreti del Commissario, circolari del Dipartimento e reciproche accuse finite sui tavoli governativi nazionali». \*

## Chirurgia pediatrica

### Si cerca un nuovo direttore

● È stato indetto, all'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, l'avviso pubblico di selezione per il conferimento di incarico per la copertura del posto vacante di direttore della Struttura complessa dell'Unità operativa di Chirurgia pediatrica. L'avviso è stato reso possibile in virtù del decreto del commissario ad acta n. 87 dell'11 agosto scorso con il quale l'azienda ospedaliera è stata autorizzata alla copertura del posto. La commissione esaminatrice valu-

terà comparativamente i curricula dei candidati e gli esiti del previsto colloquio, anche con riferimento al profilo professionale definito dal commissario straordinario. Sulla base della valutazione complessiva, sarà presentata al direttore generale una terna di candidati idonei formata sulla base dei migliori punteggi attribuiti. L'incarico sarà attribuito dal commissario straordinario nell'ambito della terna predisposta dalla commissione.



SCARMOZZINO SEGNA LA I DISAGI NEI LOCALI DI DIALISI

## Sanità allo sfascio, denuncia dell'Aned

Monito all'Asp:  
necessario cambiare  
la gestione dei servizi

**Pino Brosio**

Se la sanità nel Vibonese è allo sfascio la colpa non è del commissario Scura, bensì di inappropriate scelte dei governi succedutisi negli ultimi anni e, soprattutto «della politica, vecchia e nuova, intenta solo a salvaguardare interessi di carattere elettorale». Pasquale Scarmozzino, segretario regionale dell' "Associazione nazionale emodializzati e trapiantati" non usa mezzi termini nel puntare il dito contro un modo di gestire la sanità che sta penalizzando pesantemente l'utenza. Né, a suo avviso, giova continuare a irrorare il dibattito «con accuse futili ed inutili tra le fazioni politiche» perché un simile comportamento non farebbe altro che «allargare il fosso che ci separa dal resto del Paese e costringere i malati che ne hanno la possibilità alla via crucis dell'emigrazione sanitaria». In realtà, l'unica cosa da fare per continuare ad assicurare almeno i Livelli essenziali di assistenza non può che essere di «agire con una nuova organizzazione – prosegue Scarmozzino – e con la razionalizzazione delle risorse e delle strutture ospedaliere». In ogni caso, usare toni morbidi per cercare di svegliare la politica non serve. Lo dimostra il fatto, a parere del responsabile regionale dell'Aned, che anche a Serra San Bruno dove la politica calabrese ha trovato esponenti di spicco appartenenti alle diverse aree politiche, il centro dialisi continua a non essere all'altezza delle esigenze dei nefropatici. Infatti «gli spazi

sono angusti – sostiene – vi è infiltrazione di acqua piovana, servizi igienici e spogliatoi sono promiscui, la manutenzione dei reni artificiali viene fatta impropriamente dentro i locali di dialisi, la sala attesa pazienti si trova in corridoio comune all'astanteria del pronto soccorso». A scanso d'equivoci «appena insediata si la nuova manager – avverte – Aned non darà tregua ed inviteremo i numerosi cantori vibonesi a sostenerci per Serra e non solo». E le richieste da avanzare sono già belle e pronte: disponibilità di locali per la dialisi separati rigorosamente da altri adibiti ad usi diversi; immediata funzionalità dell'ascensore a ridosso della sala dialisi; attivazione servizio di trasporto per dializzati uniforme alle altre province; monitoraggio e gestione con criterio e razionalità dei pazienti cronici con malattie renali rare. Il "j'accuse" del responsabile Aned non risparmia neppure il sindaco di Acquaro Giuseppe Barillaro che invece di «difendere l'indifendibile» farebbe bene a rispettare gli impegni già presi con l'associazione. \*



**Pasquale Scarmozzino.**  
Segretario regionale dell'Aned



## Influenza: il virus "frenato" dal caldo

Frenata dalle temperature piuttosto miti registrate nelle scorse settimane, quest'anno l'influenza sembra ancora non 'decollare', tanto che a differenza di quanto accaduto nello stesso periodo nel 2015 non è stato ancora superato il milione di casi. Quasi 100mila, per la precisione 99800, quelli stimati nella settimana di Capodanno, per un totale di 745.600 dall'inizio del monitoraggio del sistema Inffunet, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss), secondo quanto emerge dall'ultimo rapporto, relativo al periodo dal 28 dicembre al 3 gennaio, che riporta le segnalazioni di 623 medici 'sentinella'. L'incidenza è sotto la soglia epidemica in tutte le regioni tranne che in Piemonte, Lazio, Campania, Sardegna, Basilicata e nella provincia di Trento. "L'attività dei virus influenzali e ai livelli di base - evidenzia il rapporto - e nelle ulti-

me due settimane il valore dell'incidenza è inferiore a quello raggiunto in molte delle precedenti stagioni influenzali". Lo scorso anno, proprio nella stessa settimana, quella compresa tra il 29 dicembre 2014 e il 4 gennaio 2015, l'incidenza totale si attestava su un valore pari a 3,93 casi su mille assistiti, mentre quest'anno è pari a 1,64 casi per mille assistiti. "Il non 'decollo' dell'influenza è dovuto essenzialmente all'andamento meteorologico: il freddo è arrivato solo ora e gli effetti li vedremo tra un po' - spiega il virologo Fabrizio Pregliasco - la situazione si sta evolvendo e nelle prossime settimane entreremo nel vivo". "In alcune regioni c'è già qualche 'segnale' - rileva ancora Pregliasco - e un altro fattore importante è la riapertura delle scuole, perché i piccoli si infettano durante le Feste e poi diffondono agli altri il virus, contagiando a loro volta anche genitori e nonni".



## Feto morto prima del parto: tre medici indagati a Vibo

VIBO VALENTIA La Procura di Vibo Valentia ha indagato tre medici nell'inchiesta sulla morte del feto dopo che la mamma, una donna di 28 anni, aveva accusato dolori addominali ed era stata rimandata a casa. Si tratta di un medico del reparto di ginecologia e di altri due in servizio nel pronto soccorso. Nell'inchiesta, diretta dal Procuratore di Vibo, Mario Spagnuolo, e dal sostituto Claudia Colucci, si ipotizza il reato di procurato aborto. L'autopsia, che in un primo momento era prevista per ieri, è slittata a oggi. I provvedimenti sono stati notificati ieri pomeriggio ai diretti interessati da parte del personale dell'Arma dei carabinieri di Mileto. E, proprio per consentire agli indagati di nominare un proprio legale di fiducia ed eventualmente un consulente medico, il pm Claudia Colucci ha differito a stamattina l'autopsia che sarà effettuata dall'anatomopatologa Katuscia Bisogni. L'inchiesta era scattata a seguito della denuncia presentata ai carabinieri, coordinati dal capitano Diego Berlingieri, direttamente dai genitori, assistiti dall'avvocato Aldo Currà.



## Consiglio ad hoc sulla sanità: capigruppo convocati per il 12

“Ho convocato la Conferenza dei capigruppo per stabilire la data della seduta del Consiglio regionale interamente dedicata al dibattito sulla sanità”. Ad annunciarlo è il presidente dell’assemblea legislativa calabrese, Nicola Irto, che ha fissato la riunione dei rappresentanti dei Gruppi consiliari per martedì prossimo 12 gennaio. “Il Consiglio - spiega Irto - è infatti la sede istituzionale in cui la politica ha il dovere di confrontarsi sui temi fondamentali per la vita dei calabresi. Dopo l’approvazione del bilancio della Regione, avvenuta il 28 dicembre scorso, è nostra intenzione che l’Assemblea si occupi prioritariamente della sanità. Per questo, il primo atto formale assunto dopo l’Epifania è stato la convocazione dei capigruppo, con i quali concorderemo la data del dibattito sulla tutela della salute dei cittadini. Una seduta che in questi giorni è stata richiesta da diversi colleghi consiglieri e che consideriamo opportuna alla luce delle persistenti e diffuse situazioni di criticità che questo fondamentale comparto continua ad evidenziare”. “Intendiamo - prosegue - rafforzare l’impegno e moltiplicare gli sforzi in questo inizio di 2016, al quale arriviamo dopo il lavoro positivo del mese di dicembre”.



## ■ SANITA' L'intervento di Esposito Ospedale Pugliese «La carenza di organico è un grave problema»

«La Regione  
è in ritardo  
per la stesura  
della rete  
ambulatoriale»



Baldo Esposito

### di ENZO COSENTINO

SE non si interviene subito e con idee chiare - di cui i cittadini non hanno traccia all'infuori delle solite parole buttate al vento che nel Capoluogo è sempre in agguato e quindi le porta via - il sistema sanitario va in coma. E non lo risveglierà nè chi ragiona come un contabile, nè chi lo considera ancora territorio per clientele. E sulla salute si giocano anche partite dove si bluffa. E' vicina al collasso la situazione nel Capoluogo. Situazione nota e arcinota sulla quale si sofferma, comunque, in una nota il consigliere regionale catanzarese, Baldo Esposito che è anche vice presidente della commissione sanità. A tutt'oggi, i presidi ospedalieri del Capoluogo, sostiene Esposito, nonostante le criticità, strutturali, di organico e di attrezzature che rendono ancora più difficile e complicato il lavoro di tanti professionisti medici, infermieri, tecnici e operatori socio sanitari i quali cercano di superare le difficoltà grazie ad un

alto senso del dovere e ad una abnegazione al lavoro che è giusto evidenziare, sono un valido punto di riferimento. Ma afferma con forza anche che «la situazione è arrivata ad un livello di quasi insostenibilità, si sta superando il livello di guardiache se non risolto può generare disagi e rischi ulteriori per l'utenza. In molti reparti a stento si riesce a garantire la normale turnazione di lavoro e sempre ricorrendo a turni aggiuntivi e straordinari che pongono a serio rischio la tenuta psico-fisica di tanti lavoratori...altro che imboscati!» Di assunzioni e concorsi non se ne parla seriamente e questo stato di cose fa degenerare

la situazione «di alcuni reparti come il Pronto Soccorso, il blocco operatorio, l'area del materno - infantile, i servizi laboratoristici e la Radiologia deve essere ricondotta ad un livello di normalità nel più breve tempo possibile».

Esposito si puntualizza: «In particolare, per quanto concerne la Radiologia, la già nota e cronica carenza di personale è aggravata dall'assenza per malattia di numerosi medici e tecnici, al punto che è sempre più difficile garantire i turni di guardia nonostante sia stata sospesa l'attività ambulatoriale esterna e si è costretti a ricorrere alle prestazioni di medici e tecnici affidati al P.O.

Ciaccio». E vi è un aspetto inquietante secondo il consigliere regionale di Ncd: «Il dramma e il colmo è che in questa regione giacciono sui tavoli del Dipartimento Salute decine e decine di richieste di autorizzazione alla professione sanitaria il cui ottenimento consentirebbe a tanti professionisti e piccoli imprenditori

della sanità di attivare poliambulatori, servizi di diagnostica e di prevenzione garantendo risposte complementari all'offerta di sanità pubblica, a vantaggio dei cittadini». Cercare le colpe? I colpevoli per Esposito non sono lontani: «Tutto, invece, è bloccato in quanto la Regione è colpevolmente in ritardo per la stesura della rete territoriale ambulatoriale e della diagnostica che dovrebbe definire i bisogni e quindi sbloccare l'attuale situazione di stallo e non ultimo placare le polemiche successive alla emanazione, sul tema, di decreti del Commissario, circolari del Dipartimento e reciproche accuse finite sui tavoli governativi nazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA NOTA Francesco Ruberto: «Scarsa risolutezza sulle questioni lametine» Oliverio nuovamente “bacchettato”

GLI interrogativi già lanciati in precedenza dal capogruppo consiliare di Calabria al centro Salvatore De Biase, vengono ripresi anche Francesco Ruberto, che in consiglio comunale non siede tra i banchi di Calabria al Centro ma che in una nota si riferisce all'intervento precedente come quello di De Biase, ricordando le problematiche lametine in campo sanitario e chiedendosi se «è cambiato qualcosa con la gestione Oliverio-Scura», accordandosi così alla richiesta di rivedere il piano di rientro sanitario già avanzato dalla Regione, sostenendo che «la Sanità è da sempre un comparto commissariato, dove la politica oramai sta lasciando tutto alla gestione Tecnica-commissariale».

Se il tema sarebbe quindi di competenza regionale, ma da anni commissariato, nell'ambito extra lametino Ruberto non condivide neanche, come altri esponenti di movimenti e politici lametini, l'accorpamento dell'Azienda Pugliese Ciaccio e Mater Domini, nella nuova costituenda Azienda Renato Dulbecco, reputando che «il provvedimento tarda ad arrivare a causa di ingerenze politiche catanzaresi e lotte di potere». Nella nota ci si dichiara «fiduciosi» sull'apertura del centro protesi Inail nell'area industriale, lamentando poi scarsa risolutezza sulla Fieragricola e sull'aeroporto (la prima questione già passata in consiglio comunale, il secondo legato all'aumento di capitale di Sacal), si ricorda come Garanzia Giovani non sia mai partito a pieno, si chiede di aumentare i collegamenti giornalieri ferroviari tra Lamezia e Roma, sebbene la linea sia quella che da Reggio Calabria porta alla Capitale.

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Rems, un tavolo tecnico sul progetto e sull'iter dei lavori

GIRIFALCO – Si è tenuta nella sala giunta del Comune di Girifalco la riunione sulle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems). All'incontro hanno preso parte il direttore dell'Ufficio tecnico dell'Asp di Catanzaro, Carlo Nisticò, il sindaco del Comune di Girifalco, Pietrantonio Cristofaro, l'impresa capofila della R.T.I. aggiudicataria dei lavori (B.L. Costruzioni srl di Catanzaro), il responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Girifalco, Rocco Signorelli, l'assessore comunale alla Sanità Ferdinando Cosco, il consigliere comunale Concetta Piccione e l'assessore al Bilancio, Valeria Tolone.

L'architetto Nisticò ha illustrato l'iter del progetto dopo i vari ricorsi al Tar. Il sindaco ha proposto di stabilire la data della conferenza dei servizi che precede il rilascio del permesso di costruire. Nell'occasione le parti hanno discusso anche del complesso di contrada Serra che, attualmente, è interessato dai lavori tendenti al riuso di alcune strutture destinate alla gestione degli archivi. Dal canto suo l'Amministrazione comunale ha ribadito la posizione strategica del complesso immobiliare che, per l'ampiezza dei suoi locali, potrebbe ospitare realtà importanti utili all'intera Regione. La riunione è, poi, proseguita sulle opportunità che le Rems potranno offrire alla comunità e a tutto l'hinterland in termini di sviluppo e lavoro.

L'assessore Ferdinando Cosco ha, quindi, ringraziato l'architetto Carlo Nisticò estendendo i saluti e i ringraziamenti al dg dell'Asp, Giuseppe Perri nonché al dottor Luciano Lucania della Regione che ha formulato e che, continuerà a riservare a questa comunità.



# ■ SANITÀ Duro affondo anche contro il sindaco di Acquaro, Giuseppe Barilaro

## Dializzati, l'Aned accusa la politica

*Elencate le precarietà nefrologiche a Vibo e Serra: «Non daremo tregua al neo dg»*

**di FRANCESCO PRESTIA**

«CONTINUARE ad affrontare la drammatica situazione della sanità calabrese con accuse tra le varie fazioni politiche significa aumentare la grave distanza che ci separa già dal resto del Paese e costringere chi può dei nostri malati alla via crucis dell'emigrazione sanitaria». E' durissima l'accusa che l'Aned, l'associazione degli emodializzati, lancia alla classe politica regionale, e vibonese in particolare, per bocca del suo segretario regionale Pasquale Scarmozzino a parere del quale oggi, se si vuole anche a Vibo il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza, è necessaria fin da subito una nuova organizzazione e razionalizzazione delle risorse e strutture ospedaliere. «Di recente - ricorda - alcuni medici vibonesi hanno accusato timidamente i rappresentanti politici del territorio quali responsabili dell'attuale grave situazione sanitaria. Noi invece lo gridiamo ad alta voce: la responsabilità è solo della politica, vecchia e nuova, intenta solo a salvaguardare interessi di carattere elettorale». Solo così si spiega, ad avviso dell'Aned, che ancor oggi a Serra San Bruno, città che pure ha contato e conta esponenti di spicco della politica regionale calabrese, di ambo gli schieramenti, ci sia un centro dialisi completamente inadeguato. Ed enumera le carenze: spazi angusti, infiltrazione di acqua piovana, servizi igienici e spogliatoi promiscui, manutenzione dei reni artificiali fatta impropriamente dentro i locali di dialisi, sala attesa per i pazienti nel corridoio, comune all'astanteria del pronto soccorso. Ecco perché, tuona Scarmozzino, «serve l'immediato spostamento dei locali in altri piani, come più volte assicurato dai precedenti manager, le cui promesse però, per motivi a noi ignoti, sono rimaste completamente sulla carta». A questo proposito l'Aned guarda al-

l'ormai imminente arrivo del nuovo direttore generale dell'Asp Angela Caligiuri alla quale rivolge alcune precise richieste: «Appena si sarà insediata ufficialmente, l'Aned non darà tregua su questo come sugli altri problemi sul tappeto. Inviteremo i numerosi "cantori" vibonesi a sostenerci per quanto riguarda Serra e non solo: chiediamo per Vibo posti letti dipartimentalizzati per nefropatici di esclusiva gestione del nefrologo; di avere locali di dialisi separati rigorosamente da altri adibiti ad usi d'altro tipo; l'immediata funzionalità dell'ascensore nell'atrio dello Jazzolino (spesso causa di vibrante proteste dei dializzati, ndr). L'Aned chiede inoltre che venga attivato il servizio di trasporto per dializzati, come avviene nelle altre province; che vengano adeguatamente monitorati e gestiti con razionalità i pazienti cronici con malattie renali rare; che, infine, «non si cinciuchi con polemiche sterili sul sacrosanto commissariamento della sanità regionale. Perché è colpa della classe politica se oggi siamo arrivati al commissariamento. Se Vibo ha perso dei primari la colpa non è del commissario Scura ma dei parametri nazionali imposti prima dal decreto Balduzzi ed ora dal decreto 70 della ministra Lorenzin». In chiusura un duro affondo contro il sindaco di Acquaro Giuseppe Barilaro invitato a «non difendere l'indifendibile. Aspettiamo ancora che mantenga la promessa fatta all'Aned di programmare un incontro pubblico nel suo paese per evidenziare lo stato dell'arte circa la prevenzione delle insufficienze renali croniche e le donazioni d'organi. Dai dati in nostro possesso - conclude Scarmozzino - ad Acquaro vi è una situazione nefrologica poco confortante: si calcola infatti che ci siano trecento potenziali nefropatici. Una previsione decisamente preoccupante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

